

Indice

Introduzione

7

Capitolo primo

Dall’Educazione interculturale alla competenza globale:

approccio pedagogico e quadro normativo

9

di Roberta Camarda

Capitolo secondo

Mappare la complessità: le parole della pedagogia interculturale attraverso la «social cartography» di Rolland Paulston

37

di Daniel Boccacci

Capitolo terzo

La revisione del costrutto di “Competenza interculturale” con specifico focus sulla dimensione comunicativa

55

di Matteo Giangrande e Manuele De Conti

Capitolo quarto

Radici storiche di una critica al pensiero unico: l’esempio di de Condorcet

71

di Camilla Boschi

Capitolo quinto

Paradigmi epistemologici e interculturalità: una riflessione critica nella pedagogia generale

87

di Manuele De Conti

Capitolo sesto

L’implicito educativo della narrativa postcoloniale

107

di Anita Gramigna e Manuele De Conti

<i>Capitolo settimo</i>	
Abolition Pedagogy: A Theory and Practice	123
di <i>Stephen Llano</i>	
<i>Capitolo ottavo</i>	
La Pedagogia sui muri: Estetica dell'Oppresso a San Basilio de Palenque. I murales come dispositivi formativi di liberazione decoloniale	145
di <i>Gabriel Manuel Colucci</i>	
<i>Capitolo nono</i>	
Il lato più oscuro della modernità formativa.	
L'opzione de-coloniale di Walter Mignolo	169
di <i>Anita Gramigna e Manuele De Conti</i>	
<i>Capitolo decimo</i>	
L'unità necessaria nella cosmovisione mesoamericana.	
La biodiversità come sfida interculturale	187
di <i>Carlo Rosa</i>	
<i>Postfazione</i>	
Disobbedire per educare: attraversare l'intercultura, abitare la frontiera	203
di <i>Daniel Boccacci</i>	

Introduzione

Ripensare l’educazione interculturale: paradigmi, immagini, genealogie

di *Manuele De Conti**

Il presente volume raccoglie una serie di saggi che, da prospettive diverse ma interconnesse, esplorano la complessità dell’educazione interculturale in un tempo attraversato da tensioni globali, migrazioni, crisi ecologiche e nuove forme di disuguaglianza. A partire da un orizzonte pedagogico critico e plurale, gli autori e le autrici del testo ci invitano a rimettere in discussione alcune delle categorie fondative dell’educazione contemporanea – come “competenza”, “cultura”, “identità” e “razionalità” – per aprire spazi di pensiero e di azione più attenti alla diversità, alla giustizia e alla reciprocità.

Il volume si apre con un’analisi di Roberta Camarda del passaggio dall’educazione interculturale alla competenza globale, delineando il quadro normativo e pedagogico in cui si muove la scuola italiana nel confronto con la pluralità culturale. Seguono due contributi che affrontano la questione epistemologica: il primo, di Daniel Boccacci, propone la “social cartography” come strumento per visualizzare e orientarsi nei diversi approcci dell’educazione interculturale; il secondo, di Matteo Giangrande e Manuele De Conti, rilegge la competenza interculturale attraverso una lente comunicativa e critica, con particolare attenzione al rischio di addomesticamento dell’alterità.

La riflessione storica e genealogica viene assunta come leva di smascheramento del pensiero unico nel saggio di Camilla Boschi, che recupera la figura di Condorcet per mostrare l’attualità di un’educazione democratica e emancipante. Su un altro versante, il personale contributo di Manuele De Conti, propone un’analisi comparata dei paradigmi epistemologici nella pedagogia generale, interrogando le cornici teoriche che orientano il discorso interculturale. Il dialogo tra sguardo educativo e immaginario letterario si sviluppa poi nel contributo di Anita Gramigna e Manuele De Conti sulla narrativa

* Università Cattaneo – LIUC.

postcoloniale, che viene letta come spazio formativo ed etico per costruire identità ibride e pratiche di decentramento.

Nel cuore del volume si susseguono quattro contributi che mettono in tensione la pedagogia con l’immaginario, i linguaggi simbolici e le forme di sapere non egemoni. Stephen Llano, da una prospettiva nordamericana, propone una *abolition pedagogy* che rifiuta le logiche disciplinari del controllo scolastico, valorizzando il *debate* come pratica educativa imprevista e relazionale, capace di generare consapevolezza, agency e co-costruzione di significati. Gabriel Manuel Colucci analizza i murales di San Basilio de Palenque come dispositivi visuali di trasmissione pedagogica implicita: le immagini dipinte sui muri diventano strumenti di resistenza estetica e politica, veicolando saperi ancestrali e memorie collettive. Il saggio di Anita Gramigna e Manuele De Conti si concentra sul pensiero di Walter Mignolo, mettendo a fuoco l’ambiguità della modernità formativa e proponendo la disobbedienza epistemica come via per ripensare il ruolo dell’educazione nei processi di decolonizzazione del sapere e dell’immaginario. Infine, Carlo Rosa intreccia l’ecologia mentale di Gregory Bateson con le cosmovisioni mesoamericane, mostrando come dispositivi culturali come il *nahualismo* e la *milpa* incarnino un sapere relazionale e coessenziale, in cui la biodiversità si configura come una sfida interculturale che interroga radicalmente il nostro modo di conoscere, educare e abitare il mondo.

Nel loro insieme, questi saggi non offrono una visione unitaria o prescrittiva, ma tracciano una costellazione di percorsi che – attraverso concetti, narrazioni, mappe e immagini – spingono a ripensare l’educazione interculturale come terreno di incontro fra saperi, pratiche e soggettività situate. Il volume si rivolge così a chi, in ambito educativo, accademico o sociale, desidera interrogare in modo critico il proprio sguardo e immaginare forme nuove e più giuste di coabitazione nel mondo.